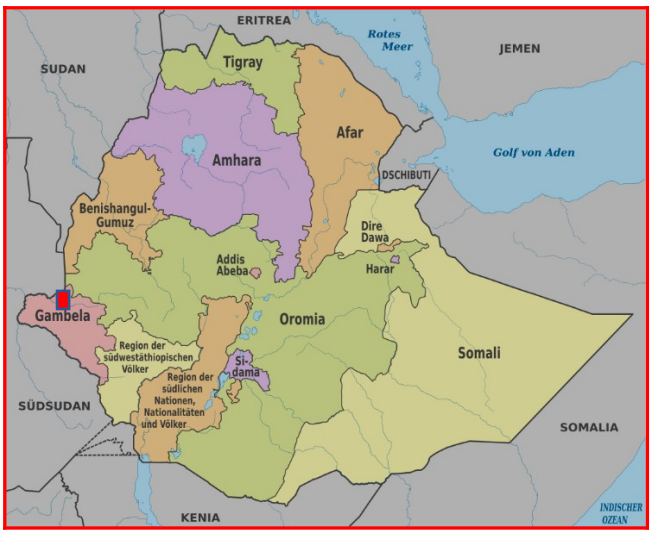
Progetto Gambela

L’occasione per il Centro Missionario di contribuire in piccolissima parte a questo progetto è dovuta al suo direttore don Giuseppe Larcher. Infatti Don Giuseppe Larcher, salesiano, ha vissuto e lavorato per alcuni anni nella chiesa di Maria Ausiliatrice al Canaletto.
Per questo motivo, arrivato a Gambella, in Etiopia, ha chiesto aiuto anche al nostro Centro Missionario.

https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=22405947)



Alcune informazioni relative alla missione di Gambella sono tratte dal Focus dell’anno 2005 del sito dei Salesiani don Bosco:

https://www.sdb.org/it/Focus/Focus_2005/Focus_2005&focus=44

“Nell’anno 2000, i superiori hanno accettato dalla Santa Sede la responsabilità dell’Amministrazione apostolica della regione Gambella Illubabor ai confini con il Sudan. Nel capitolo ispettoriale si è deciso di aprire un’opera in quel territorio con lo scopo principale di inserirsi in un progetto di prima evangelizzazione.
Gambela (o Gambella) è una città dell'Etiopia, capoluogo della regione omonima ai confini con il Sudan. Si trova alla confluenza fra il fiume Baro e il suo tributario Jajjaba.
È una regione che è stata trascurata sia dal governo che dalla chiesa.
È una zona molto povera. Questo è dovuto al clima che per la maggior parte dell’anno è veramente torrido ed anche alla malaria che toglie le poche forze che rimangono.
Il lavorare in queste zone, pur non essendo impossibile, è davvero molto difficile.
La parte principale della popolazione è composta dagli Anuk, un gruppo che è arrivato circa 300 anni fa dal Centro Africa. Sono molto slanciati e scuri, più degli “abescià” (etiopici dell’altopiano) che sono stati portati in questa zona al tempo della dittatura di Menghistu Hilemariam. Un altro gruppo etnico presente è quello dei Nuer, che provengono dal Sudan dal quale sono scappati a causa della difficile situazione politica del paese. La presenza di questi gruppi etnici, la loro diversità, e la difficoltà di convivere è motivo delle tensioni e degli odi reciproci. In questi ultimi tempi l’esercito governativo ha portato un po` di tranquillità, ma nonostante questo ogni tanto la tensione sale e soprattutto gli “abescià” vengono uccisi.
La nostra comunità è presente a Gambella dal 2000.
L’iniziatore, ed ora direttore, è stato don Larcher Giuseppe.”

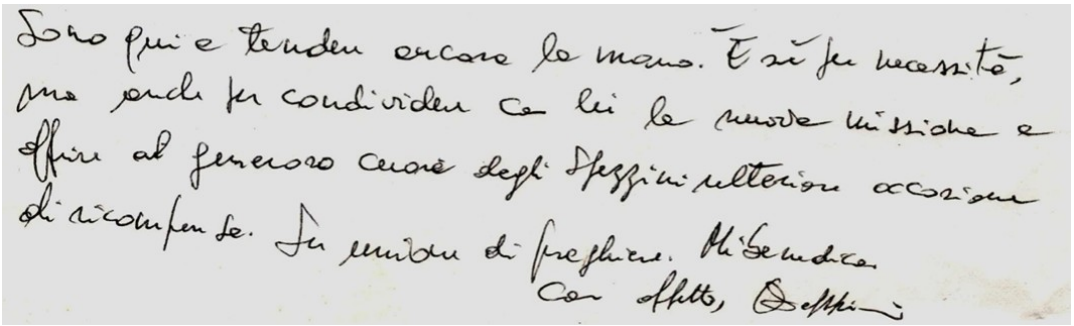
Don Giuseppe, Beppino – così si firma nelle lettere al CMD -, scrive per la prima volta a don Giovanni Tassano a Pasqua 2001, presentando la realtà della regione:

Carissimo Mons.

"il Signore è veramente risorto" e per la prima volta si incontra con la gente semplice di villaggi sperduti e rimasti al margine della storia.
Questo è quanto sta avvenendo in questi giorni nella Regione di Gambella, la zona più povera dell'Etiopia.
La popolazione si aggira sui 210.000, distribuita in 9 distretti, alcuni dei quali non hanno ancora strade accessibili. Gambella è la capitale della regione con i suoi 17.000 abitanti.
La temperatura durante la maggior parte dell'anno va da 35 ai 45 gradi centigradi. Quest'angolo remoto d'Africa, rimasto dimenticato, sta vivendo il suo primo incontro con Gesù Risorto ed in questa Pasqua 2001 posso dire: "Sì, il Signore è veramente risorto".
La Divina Provvidenza ha voluto che siano i Salesiani ad aiutare questa gente a migliorare le loro condizioni di vita e a dare futuro alle nuove generazioni.
La costruzione di una Scuola Tecnica entra in questa iniziativa di Risurrezione.
Qui a Gambella dobbiamo portare la gente a compiere una esperienza di Risurrezione.
Il mio primo appello, dopo il mio primo mese di permanenza, è: diamo loro ***ACQUA!***
... Quello che sogno in questa Pasqua 2001 è acqua, distribuire acqua, acqua potabile alla gente.
Ho bisogno di 100 milioni per due pozzi di acqua, uno per la gente ed uno per la futura scuola.
Penserà S. Giuseppe, protettore della Missione, a farci trovare l'acqua...
Io ho bisogno del tuo aiuto...



Un bicchiere di speranza per questa gente che vive tra i 35 e 45 gradi centigradi, che si trasformi presto in un bicchiere d'acqua dato nel Suo nome...


Sono qui e tendo ancora la mano. È già per ricevito, ma anche per condividere con lei la mia missione e offrire al generoso cuore degli Spezzini ulteriore occasione di ricompensa. Le mando di preghiera. Mi benedica
Con affetto, Beppino

La seconda lettera arriva al Centro Missionario a Natale:

Carissimi

L'acqua l'abbiamo trovata a 150 m nel primo pozzo: 1,6 litro al secondo.
Nel secondo pozzo abbiamo scavato fino a 186 m e non avendo più tubi ci siamo arresi.
Non so se San Giuseppe ci rimprovera .... I miracoli li sa fare lui ... noi siamo rimasti all'asciutto!
Tuttavia incominciamo a sognare con quanto la Provvidenza ci ha dato: 1,6 litro al secondo.
Sogno rubinetti, lavandini, docce ... arginare le piaghe, infezioni che questi ragazzi hanno sulle gambe, sulla testa ... Arginare tifo e dissenteria.
… Sogno servizi sanitari: a casa non hanno acqua corrente, servizi igienici.
… Sogno un Centro Giovanile che offra la comodità di sedersi ad un tavolo e studiare: a casa non hanno tavoli e sedie.
… Sogno i primi laboratori: dare alle loro mani la possibilità di costruirsi un futuro migliore.
… Sogno la scuola tecnica, tanto attesa dalle autorità. … Ma è un primo passo!





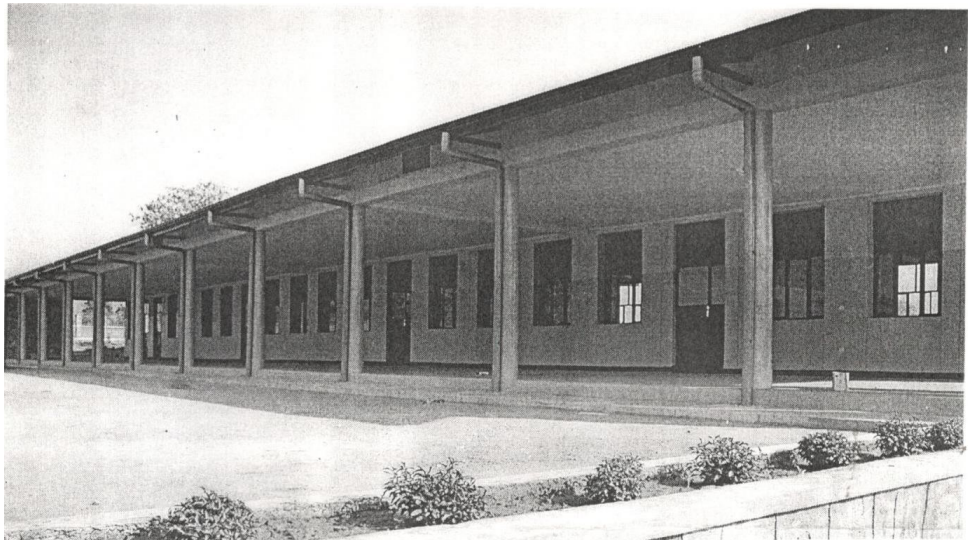


A Pasqua 2002 don Beppino aggiorna il CMD sui lavori della Missione:

Carissimi Amici della Spezia,

… Con anche il vostro aiuto stiamo trasformando un po' alla volta la vita di Gambella.
Il centro giovanile sta "sorgendo". Là dove prima era foresta c'è l'acqua e "sorgono" i muri per accogliere la gioventù finora cresciuta sulla strada o in riva al fiume Boro, perché la capanna non offre comodità. …

E a fine estate 2002 arriva la fotografia della Casa della Gioventù:



Carissimi
….
Là dove prima era savana il nostro comune sacrificio ha fatto sorgere questa accogliente ***Casa della Gioventù.***

Ancora dal Focus dell'anno 2005 del sito dei Salesiani don Bosco:

"Attualmente ci sono quattro confratelli che stanno lavorando in quest'opera. Lo sforzo che si sta facendo in questa città è creare per i giovani un centro dove possano imparare attraverso la scuola (si sta incominciando una scuola professionale e una scuola elementare e media sono in costruzione) e l'oratorio / centro giovanile a vivere insieme, ad accettarsi, a rispettarsi.
Noi siamo convinti che l'educazione è l'unica strada che può aiutare ogni popolo a crescere e ad uscire dalla situazione di povertà in cui si trova. Un piccolo esempio: quest'anno si è organizzato nella nostra scuola un corso informale di falegnameria e saldatura per una ventina di carcerati, che è apprezzato sia dalle autorità locali che dai giovani stessi.
La partecipazione alle attività del centro è molto elevata. Si raggiungono, alle domeniche e nelle feste, punte di 3000-3500 giovani e ragazzi. Un'attività molto sentita che si svolge durante le vacanze scolastiche è quella del "Summer together". Circa 500 giovani partecipano alle attività sportive, culturali (ripetizioni, inglese, teatro, ecc.) e folcloristiche (danza locali, canti).
È un momento particolare in cui i giovani sono stimolati ad interagire attraverso attività di gruppo, sportive e non, ed a formarsi un senso di dignità e collaborazione reciproca. Siamo anche convinti che come salesiani evangelizziamo educando ed educhiamo evangelizzando."